



RASSEGNA STAMPA 5-6-7 dicembre 2020

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1 Attacco

Rinvio rate della rottamazione per 1,2 milioni di contribuenti

economiche legate alla pandemia, per le richieste presentate a partire dal 30 novembre 2020 e fino al 31 dicembre 2021 viene elevata a 100 mila euro la soglia di debito, ordinariamente fissata a 60 mila euro, per il quale si può ottenere una rateizzazione fino a 6 anni senza la necessità di presentare la documentazione che attesti lo stato di comprovate difficoltà economiche.

NUOVA CHANCE PER IDECADUTI - In deroga alla norma

generale, entro il 31 dicembre 2021 possono richiedere una nuova dilazione anche tutti i contribuenti decaduti da precedenti rateizzazioni prima del periodo di sospensione dell'attività di riscossione stabilita dal decreto Cura Italia. La nuova richiesta di dilazione non è subordinata al pagamento delle rate arretrate.

TOLLERANZA FINO A 10 RATE - Il provvedimento conferma, anche per le richieste di

rateizzazione presentate fino al 31 dicembre 2021, la possibilità di usufruire di un periodo più lungo per la decadenza che si verifica con il mancato pagamento di 10 rate, anche non consecutive, (anziché le 5 ordinariamente previste). La misura era già stata disposta dai precedenti decreti per i piani di dilazione in essere alla data dell'8 marzo 2020 e per i provvedimenti di accoglimento delle richieste presentate fino al 31 dicembre 2020.

LA NUOVA GIUNTA

LA SFIDA DEL POST PANDEMIA

LA STOCCATA AL CENTRODESTRA

La battuta del politico salentino:
«I conservatori pensano più alle
ristrutturazioni che alle energie rinnovabili»«Lo sviluppo della Puglia
passa da Zes e banda larga»Delli Noci: «Scommettiamo su periferie sociali e nuovi mestieri»
«Vorrei trasformare il civismo in un movimento, con Emiliano»

SVILUPPO ECONOMICO L'assessore Alessandro Delli Noci

MICHELE DE FEUDIS

● Classe 1982, Alessandro Delli Noci è il più giovane componente della giunta Emiliano: è assessore allo Sviluppo economico, eletto al Consiglio regionale con un plebiscito nel Salento (17.264 preferenze).

Assessore, nominato nell'esecutivo da Michele Emiliano, passa gran parte della giornata a Bari. Prenderà casa nel capoluogo regionale?

«No, la sera, finite le riunioni, torno a casa a Lecce dalla mia famiglia».

Ha ricevuto deleghe "pesanti". Quale la intriga di più?

«La sfida più avvincente è quella del rilancio del tessuto economico, in un contesto da dopoguerra».

Da dove si parte?

«Dal grande lavoro fatto in questi anni. Dalla squadra dei dirigenti amministrativi di un dipartimento ben organizzato, e da società partecipate molto proattive. PugliaSviluppo ha lasciato un segno positivo per la velocità delle risposte alle aziende del territorio».

I primi interventi?

«Stiamo lavorando sulle Zes per favorire una sinergia con i distretti economici: saranno centrali in qualsiasi manifestazione o iniziativa di sviluppo. Sono una occasione straordinaria per portare nuovi investimenti e generare lavoro, nonché osmosi tra nuovi e vecchi insediamenti».

"Bollenti spiriti" ha avviato un percorso virtuoso per tanti giovani. E' in preparazione una nuova misura simile?

«La Regione ha già approvato il documento "Giovani protagonisti". Ho incontrato lo staff che ha realizzato "Bollenti spiriti", misura di cui essere orgogliosi. Oggi però nasce una nuova storia perché sono cambiate le esigenze. Ho gestito le Officine Cantelmo, sono stato protagonista di quella stagione, ma ora abbiamo nuove

priorità: nuovi mestieri all'interno del contesto economico attuale e periferie sociali. Lanceremo appositamente una campagna di ascolto delle esigenze delle nuove generazioni, per renderle protagoniste di nuova stagione civica».

Cosa sono le "Infrastrutture immateriali"?

«Nella mia delega c'è anche il tema della banda larga, dei data center».

Come possono cambiare la vita dei pugliesi?

«La connettività in questi mesi di pandemia si è rivelata essenziale per tenerci vicini, per lo smart working, per le scuole nella Dad, per le contrattazioni internazionali in un contesto nel quale non si può viaggiare. Bisogna sbloccare i lavori della banda ultralarga, la Puglia ha bisogno di una ulteriore accelerazione tecnologica».

Southworking è parola cool, poi in Valle d'Itria il cellulare ha difficoltà di ricezione. Un paradosso.

«Prima di parlare del sud come luogo comodo per lavorare, dobbiamo potenziare tutte le infrastrutture digitali. In troppi hanno abbandonato questa terra: devono tornare non per il paesaggio ma perché è terra di opportunità. E noi vareremo misure in questa direzione».

In poche settimane è passato da vice sindaco di Carlo Salvemini a Lecce ad assessore con Emiliano. Cosa hanno in comune?

«Carlo e Michele sono due decisionisti, caratterialmente un po' diversi: il primo è più pacato, il governatore più irruento. In comune hanno grande esperienza e passione politica».

Il suo primo incontro con Emiliano?

«Nel 2013, era sindaco di Bari. Promosse un dialogo con i giovani amministratori provenienti da varie parti politiche. Allora ero in giunta con il sindaco di centrodestra Paolo Perrone. Ci ascoltò per conoscere le nostre idee e raccolse molti suggerimenti».

A un non pugliese come spiega il civismo modello

lista "Con"?

«Ho fatto la campagna elettorale con un manuale intitolato "il civismo e le idee di un futuro possibile": una eccezione rispetto alla campagna elettorale tradizionale. Si tratta di una proposta con istanze inquadrare in una visione per la Puglia. Alla base c'è la differenza tra civismo e populismo: il civismo recepisce le richieste dal basso e elabora scelte concrete di governo».

Il civismo pugliese rimarrà entro i confini regionali?

«La nuova scommessa, che mi piacerebbe costruire con Emiliano, è la trasformazione di Con in un movimento strutturato».

Stravotati e giovani: con i colleghi Raffaele Piemontese e Francesco Paolicelli rappresentate il volto nuovo dell'emilianismo.

«C'è un nuovo gruppo di giovani che sta occupando spazi importanti. Penso in Con ai consiglieri Lopane, Leoci Tupputi. Nel Pd c'è anche Donato Metallo. Siamo una nuova classe dirigente a cui è stata data fiducia. L'elettorato ha aperto un ciclo. Non sono favorevole alle quote "verdi", ma alle quote "di materia grigia", spesso mancate in politica».

Conosce bene il mondo del centrodestra pugliese. Come si interpretano le ricorrenti sconfitte tra regionali e amministrative?

«Quell'area si è concentrata più sulla "ristrutturazione" che sulle fonti rinnovabili (sorride, ndr)».

Gli auguri più sorprendenti ricevuti "da destra"?

«Quelli di Paolo Perrone. Mentre con la Poli ho mantenuto un rapporto di cordialità e affetto, con l'ex sindaco non avevamo da tempo contatti. Ho apprezzato la sua telefonata, fermo restando l'assoluta distanza politica».

Se il Lecce torna in serie A...

«Vengo in giunta con la maglietta del capitano Mancosu e ne regalo una a Emiliano...».

INVESTIMENTI IL GIGANTE ITALIANO ENTRA NEL PROGETTO DEL PIÙ GRANDE PARCO AL MONDO, NEL MARE DEL NORD

Eni punta 450 milioni sull'energia eolica

● **ROMA.** Eni scommette sull'eolico e, con un investimento di 405 milioni di sterline (poco meno di 450 milioni di euro), entra nel più grande progetto di parco al mondo, il Dogger Bank, situato nel Mare del Nord, nell'offshore della Gran Bretagna. Una novità assoluta per il gruppo che finora, tra le energie rinnovabili, si è concentrato soprattutto sul solare e che non ha ancora mai sperimentato l'energia del vento in mare aperto. La partnership con Hitec-Vision in Norvegia, che ha dato vita alla newco Vargronn, deve infatti dare ancora i suoi frutti nelle gare che ini-

zieranno nel Paese scandinavo a gennaio. Mentre il parco di Badamsha in Kazakhstan, che ha avviato la produzione commerciale a marzo scorso, è concentrato tutto onshore.

L'operazione in Gran Bretagna prevede l'acquisizione del 20% da Equinor e SSE Renewables di due dei tre blocchi del progetto, A e B. Il primo sarà operativo entro il 2023 e il secondo entro l'anno successivo.

Il parco consisterà di 190 turbine di ultima generazione da 13 MW ciascuna ad oltre 130 km dalle coste britanniche, per una potenza complessiva di 2,4 GW.

A tale distanza l'impatto visivo è praticamente nullo, così come le conseguenze sulle attività di pesca, che non ne risulteranno disturbate. Per questo l'eolico offshore risulta tra le forme di energia alternativa più accettate dalle comunità e allo stesso tempo, in un mare dove il vento è forte e costante come quello del Nord, anche un investimento sicuro e a lungo termine. A regime, Dogger Bank con 3,6 GW sarà infatti in grado di produrre elettricità rinnovabile pari a circa il 5% della domanda del Regno Unito, fornendo energia a circa sei milioni di famiglie.

PALAZZO DI CITTÀ

LA GIUNTA DOPO LA VERIFICA

RUMORS

Ci sarebbero insoddisfatti per le nomine nella giunta e nelle partecipate, ma il segretario Cusmai ridimensiona tutto

ROTAZIONE NELL'ESECUTIVO

I provvedimenti hanno coinvolto in particolare Forza Italia e Fratelli d'Italia oltre agli assessori indicati dagli Indipendenti

Comune, rimpasto fatto si va avanti

«Nella Lega non ci sono problemi, ringrazio il sindaco Landella per la lealtà»

● Dopo la chiusura della verifica politica programmata ed il rimpasto in giunta che ha portato alla nascita del Landella bis, nella maggioranza di centrodestra continuano le fibrillazioni. Il tam tam da Palazzo di città trasmette rumors di "insoddisfazioni" in casa della Lega per la conclusione della verifica e per la nomina o conferma degli assessori.

«Va avanti uno stucchevole chiacchiericcio ai danni della Lega e di tutti i suoi rappresentanti, che prova a raccontare di un partito diviso e attraversato da spaccature. Niente di più falso, naturalmente. Il fine evidente è quello di destabilizzare equilibri interni ben consolidati, dove ognuno ha chiaro il suo ruolo e sa cosa deve fare per l'armonia di tutta la squadra di Capitanata», spiega Daniele Cusmai, segretario provinciale della Lega che aggiunge: «Voglio ricor-

dare che questa segreteria, mantenendo sempre salda l'identità e difendendo quel principio cardine secondo il quale la squadra ha il predominio sugli interessi dei singoli, ha saputo portare la Lega ad essere sempre rappresentante dei migliori risultati in Puglia. L'excurus è presto fatto: dalle elezioni provinciali, in cui il nostro partito è risultato essere il primo nel panorama politico territoriale, riuscendo, assieme agli alleati, ad eleggere l'unico presidente della Provincia di centrodestra in Puglia (Nicola Gatta, ndr), sino alle elezioni regionali ultime, all'esito delle quali la Lega di Capitanata registra la migliore percentuale in assoluto su base regionale. Non bastassero i numeri, a fornire ulteriori elementi di soddisfazione e di vitalità è l'attrattività che continuiamo ad esprimere, con una Lega che oggi si allarga e non teme di abbracciare anche

figure di peso, come il sindaco di Foggia Franco Landella, che ha aderito al progetto e che ringrazio per averne sposato i principi, con abnegazione e lealtà».

Insomma, Cusmai getta acqua sul fuoco e punta soprattutto al rilancio anche in vista delle prossime elezioni provinciali indirette (votano solo sindaci e consiglieri comunali).

«Se c'è qualche scontento, com'è fisiologico che sia in un grande partito che si rispetti, esistono i livelli di interlocuzione, cittadini e provinciali, che hanno il dovere di essere a disposizione per chiarimenti e risposte. Foggia ha la fortuna di esprimere un cicesegretario regionale, che rappresenta un massimo livello di ascolto. Pertanto, vi sono tutti gli elementi e le sedi per un confronto chiaro, sereno, leale. La Lega non è il partito dei sotterfugi né delle decisioni dall'alto», conclude Cusmai.



Il giorno dell'adesione di Landella alla Lega alla presenza di Salvini, dietro Cusmai

INTERVENTO ALLA FONDAZIONE GUIDO CARLI

Bonomi: fisco, pronti a rivedere le detrazioni per fare investimenti

Confindustria al Governo: dieci proposte. «Non sussidi alla spesa corrente»

Nicoletta Picchio

L'Italia bloccata da «colli di bottiglia strutturali» che negli ultimi 25 anni sono stati all'origine della «bassa crescita, bassissima produttività, demografia negativa, reddito medio tornato a quello di 26 anni fa». **Carlo Bonomi** riprende una lettera scritta nel 1969 da Guido Carli: «sembra oggi». Problemi con cui le imprese si confrontano ogni giorno: «per questo il governo e la politica avrebbero dovuto cercare proprio con le imprese un confronto diretto non solo su come uscire dalle conseguenze del lockdown, ma su come rimettere mano ai gap italiani».

Il presidente di **Confindustria** non si è «illuso» sul destino del piano Colao o del libro di proposte presentato al governo a luglio. E ieri ha riproposto dieci punti per rilanciare il paese, dal fisco al lavoro alla produttività, agli investimenti e l'utilizzo del Recovery Fund, parlando al convegno Ri-Nascita Italia, organizzato dalla Fondazione Guido Carli. La riforma, ha detto Bonomi, non si può limitare solo all'Irpef, «deve essere un incentivo allo sviluppo, non un freno a imprese e lavoro». Vanno corrette secondo il presidente di **Confindustria** le «pesanti distorsioni» sulla tassazione da redditi da capitale e impresa e «il cuneo fiscale mostruoso» che grava sulle aziende. Serve una riforma complessiva. «Siamo pronti ad un tavolo per discutere le 700 forme di deduzione e detrazione che ci sono». A patto però che non vadano a spesa corrente «ma a potenziare gli investimenti per la crescita delle imprese e del paese».

Rilanciare gli investimenti, pubblici e privati, è una delle priorità, utilizzando le risorse del Recovery Plan. Lo stanno facendo i greci, citati da Bonomi: la parte maggioritaria delle risorse Ue, secondo

il loro progetto, deve essere destinata a investimenti delle imprese, solo quella minoritaria in forma di sussidi. E i piani privati di investimento «devono essere affiancati da prestiti bancari di pari importo», con un doppio fine: «effettuare una analisi di mercato sui progetti, non affidata alla valutazione discrezionale del governo, raddoppiando così gli investimenti, ma senza debito aggiuntivo».

Bisogna stringere: «dopo sei mesi persi il governo deve dotarsi di una governance snella ed efficace, commettere un errore sarebbe gravissimo». Ci sono sul tavolo, complessivamente tra Next Generation Eu e altre risorse europee, circa 400 miliardi. E la manifattura deve essere il «cuore delle scelte» insieme alle filiere italiane. È stata la manifattura «locomotiva d'Italia» a trainare la ripresa nel 2015-2017, «prima che Industria 4.0 venisse erroneamente spenta». La produttività è uno dei problemi principali del paese: quella della manifattura va estesa ai servizi «di mercato e non», serve una Pa 4.0 altrimenti i margini di crescita saranno limitati. La produttività deve essere anche «uno dei pilastri dei rinnovi contrattuali» insieme a welfare aziendale, formazione e ricollocazione «invece di tornare a considerare il salario come variabile indipendente». La produttività non esiste nei contratti pubblici, ha detto Bonomi, nei servizi di mercato la risposta è «gare più snelle e trasparenti». Bisogna anche riformare gli ammortizzatori sociali e rilanciare le politiche attive del lavoro, che «niente hanno a che fare con il reddito di cittadinanza»: nell'Italia «del blocco dei licenziamenti questi due interventi sono due tabù». In Italia, ha concluso il presidente di **Confindustria**, ci sono ancora «anomalie e storture», come tra chi ha preferito il reddito di cittadinanza al lavoro, oppure tra chi nel Covid è garantito nel pubblico e chi no, nazionalizzazioni «esplicite e striscianti». Esistono ancora le due anime di Faust, libro scritto da

Carli: da una parte l'apertura internazionale, la concorrenza, il mercato e il merito, dall'altra una più forte pulsione regressiva a favore del protezionismo, della chiusura, dei sussidi, della discrezionalità. «Siamo ancora questo paese, ma è possibile rinascere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Bisogna riformare gli ammortizzatori sociali e le politiche attive del lavoro che nulla hanno a che fare con il Rdc»



Presidente degli industriali.

«Il governo deve approfittare dei fondi Ue che arriveranno per aumentare gli investimenti per la crescita. Il recovery plan della Grecia può essere un esempio»

Bonomi: niente veti sul nuovo Mes e più crescita per creare lavoro

Il confronto. Allarme del presidente di **Confindustria**: potremmo perdere fino a 1 milione di posti. Sul voto per l'Europa resta l'incognita del M5S. Il ministro dell'Economia Gualtieri: nel 2021 il Pil aumenterà del 6%

Crescere, «solo così potremo restituire il debito». E creare lavoro: «Sono già stati persi mezzo milione di posti». Le previsioni parlano di un milione: «Non sono solo le nostre stime, è una delle volte in cui speriamo di esserci sbagliati». Il presidente di **Confindustria** Bonomi esordisce sui temi del lavoro, alla maratona di SkyTg24 a Courmayeur, per arrivare al Recovery Fund: «Auspichiamo di essere coinvolti». E al Mes: «Dobbiamo votarlo o viene

meno una stabilità politica in Italia e la credibilità in Europa». Il ministro Gualtieri ribadisce che il Recovery plan arriverà nei tempi e punterà su pochi progetti. E sul rilancio «siamo fiduciosi, avremo una robusta ripresa nel 2021: +6%». Mercoledì la votazione al Senato sul Mes. Crimi rassicura: il governo non cadrà. Ma nel M5S possibili 6 voti contrari.

Picchio, Colombo, Perrone — pag. 3

Bonomi: un veto sul Mes sarebbe un danno per il Paese

Evento SkyTg24. Il presidente di **Confindustria**: «Dobbiamo votarlo altrimenti vengono meno stabilità politica in Italia e credibilità in Europa. La politica deve coinvolgerci»

«Il Governo sta seguendo una sua strada, strada solitaria. Quando la politica è debole tende ad arroccarsi».

Nicoletta Picchio

Crescere, «solo così potremo restituire il debito». E creare lavoro: «sono già stati persi mezzo milione di posti». Le previsioni parlano di un milione: «non sono solo le nostre stime, è una delle volte in cui speriamo di esserci sbagliati». Il presidente di **Confindustria** **Carlo Bonomi** esordisce sui temi del lavoro, ospite della maratona di SkyTg24 Live in Courmayeur, per arrivare immediatamente al Recovery Fund «auspichiamo ad essere coinvolti, il governo sta seguendo una strada solita-

ria» e al Mes.

Poco prima il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, era stato fiducioso di un voto positivo, in Parlamento, sulla riforma del Meccanismo europeo di stabilità (si veda articolo sotto).

«Non entro nella valutazione politica, la lascio ai partiti - è la posizione di Bonomi - ma condivido quello che dice il ministro: il Paese e il governo hanno una linea di politica internazionale, oggi un voto di veto da parte dell'Italia sarebbe difficilmente comprensibile per i nostri partner europei e un danno per il paese. Dobbiamo votarlo, altrimenti viene meno una stabilità politica in Italia e la credibilità in Europa, non ce lo possiamo permettere noi e non può permetterselo la Ue. Serve responsabilità per il Paese». Quella responsabilità che dovrebbe farci utilizzare senza tentennamenti i fondi Mes per la sanità: «avremmo già dovuto spenderli tutti, una persona di buon senso avrebbe preso le risorse e messe a disposizione

del paese. Vedere la gente in coda un paese civile non lo può accettare».

Domani il governo in un apposito consiglio dei ministri dovrebbe varare la norma sulla struttura di governance del Recovery Plan. Se il ministro Gualtieri poco prima aveva parlato di commenti sulla task force che fanno sorridere, la replica di Bonomi è lapidaria: «non l'abbiamo annunciata noi, è un'idea che nasce da una affermazione del presidente del Consiglio. L'abbiamo definita una struttura bizantina. Ma ciò che ci lascia più perplessi è che i possibili componenti da 300 passano a 90 in tre giorni. Se avessi fatto una co-

sa simile da imprenditore il mio cda mi avrebbe fatto portare via dai carabinieri». La preoccupazione di Bonomi è che sui progetti «siamo ancora in alto mare. Auspichiamo di essere coinvolti». Segno di «fragilità della politica, quando è debole tende ad arroccarsi».

Servono le riforme e la crescita, puntando sull'industria. «La crescita deve essere una ossessione, la cancellazione del debito non dovrebbe neanche esistere, è da Terzo Mondo». Nel 2019, ha ricordato il presidente di **Confindustria**, l'Italia è salita dall'ottavo al settimo posto come potenza industriale nel mondo. Bene ora il piano Transizione 4.0: se gli stimoli di Industria 4.0 non fossero stati tolti, «frutto di una scelta scriteriata» l'Italia non si sarebbe trovata nel 2019 ancora 4 punti di pil al di sotto della crisi del 2008.

Tutti i paesi europei, ha sottolineato **Carlo Bonomi**, stanno puntando sull'industria. Non vanno bene, quindi, i provvedimenti che ne limitano l'azione, né ci possono essere statalizzazioni striscianti, con il ritorno dello Stato nell'economia. La questione lavoro resta in primo piano: per Gualtieri (si veda articolo in pagina) non ci dovrebbero essere le condizioni per prorogare il blocco dei licenziamenti. «Ce lo auguriamo, vuol dire che abbiamo superato la fase acuta della pandemia e si può ripartire».

Per il 9 è fissato lo sciopero del pubblico impiego: «non portiamo le persone in piazza in questo momento, il paese si deve parlare, troviamo le soluzioni insieme» dice il presidente degli industriali. «Mi sono impegnato personalmente per fare accordi, è stato appena firmato il contratto dell'occhialeria. Nel pubblico ci sono ritardi e carenze nella contrattazione, ma forse ora sono quelli che hanno sofferto di meno. Abbiamo bisogno di una pubblica amministrazione che funzioni, altrimenti le riforme saranno impossibili, in un paese dove per fare un'opera oltre i 100 milioni occorrono più di 15 anni».

Bonomi ha infine sottolineato anche l'impegno di **Confindustria** contro il rischio usura in questa fase così critica: «ci preoccupa in modo profondo, è un fenomeno da scongiurare a tutti i costi».



A Courmayeur.
Il presidente
degli industriali
ieri all'evento
SkyTg24 Live In
Courmayeur

GLI EMENDAMENTI «SEGNALATI»

Manovra, prioritari superbonus e incentivi auto

Spinta su cedolare negozi e tasse sul tabacco riscaldato La patrimoniale al voto

ROMA

Una forte spinta bipartisan al prolungamento almeno fino al 2023 del superbondus del 110%. Il pressing, di fatto condiviso sempre di maggioranza e opposizione, sul tabacco con la risalita dell'accisa fino al 50% sull'e-cig e con una pioggia di richieste, che sembrano però concentrarsi su un solo prodotto: quello "riscaldato" che potrebbe così subire aumenti per i consumatori di uno o due euro al pacchetto. La stabilizzazione della cedolare secca sui negozi, sollecitata con due diverse proposte da Iv e M5S. Un voucher da 500 euro al mese da destinare alle neomamme che rientrano al lavoro per le spese per babysitter a asili nido, "sponsorizzato" sempre da Italia viva. La riduzione dell'Iva al 5% sugli assorbenti, a firma Pd ma sostanzialmente condivisa da Fi. E, naturalmente, la patrimoniale sui super-ricchi promossa dal tandem Fratoianni (Leu) e Orfini (Pd) e i ritocchi, fortemente voluti dal Movimento Cinque stelle, per rendere più difficile l'acquisizione del Monte Paschi da parte di altri istituti di credito, già al centro di una tira e molla sulle "ammissibilità in commissione Bilancio alla Camera. È, come di consueto, nutrita e variegata la lista dei quasi 900 emendamenti "segnalati" dai gruppi parlamentari sui quali si giocherà a Montecitorio la vera partita per il re-

styling della legge di bilancio.

Ma per le fasi cruciali occorrerà attendere ancora diversi giorni. Fino a quando la cosiddetta "seconda manovra", composta dai 4 decreti Ristori, non riuscirà ad approdare in Aula al Senato (l'appuntamento è per il momento fissato al 14 dicembre), le votazioni sui correttivi strategici, compresi i correttivi indicati dalle singole commissioni permanenti e quelli in arrivo da governo e relatori, resteranno sostanzialmente congelate.

Dell'elenco di emendamenti considerati "prioritari" fanno parte anche le proposte di Forza Italia (primo firmatario Sestino Giacomoni) sulla flat tax al 15%, con deduzioni fisse da 3mila euro da applicare in maniera progressiva in base al reddito e ai carichi familiari, e sulla nuova edizione della voluntary disclosure sul contante. Due ritocchi che non sembrano avere molte chance di passare a differenza dello stop al nuovo regime Iva per il terzo settore (con il ripristino di quello precedente), proposto da Italia viva e condiviso da tutta la maggioranza. Sempre Iv insiste per abrogare plastic e sugar tax. E nella stessa direzione vanno le richieste di Forza Italia. Per recuperare le risorse necessaria è ipotizzata anche una stretta alla digital tax. In corsa per cercare il via libera anche gli emendamenti di Pd e M5S per rendere cedibile i crediti di imposta nell'ambito delle agevolazioni del Piano transizione 4.0.

Abbastanza numerosi i correttivi su cui si registra già una convergenza tra maggioranza e opposizione. Oltre alla proroga del superbondus del 110%, che la Lega chiede di estendere al risparmio idrico (acquisto

LE PROPOSTE

- 1 EDILIZIA**
Superbonus al 110% fino al 2023
La Lega lo chiede anche per il risparmio idrico
 Una forte spinta bipartisan al prolungamento almeno fino al 2023 del superbondus del 110%. La Lega chiede di estendere al risparmio idrico
- 2 TABACCO**
Accisa sulle e-cig su fino al 50%
Pressing bipartisan
 Tra gli emendamenti segnalati, anche il pressing, di fatto condiviso di maggioranza e opposizione, sul tabacco con la risalita dell'accisa fino al 50% sull'e-cig
- 3 IMPOSTE**
Riduzione al 5% dell'Iva sugli assorbenti
A firma Pd ma in sostanza condivisa da Fi
 Ritorna, tra gli emendamenti segnalati, la proposta di riduzione dell'Iva al 5% sugli assorbenti, a firma Pd ma sostanzialmente condivisa da Fi
- 4 FISCO**
Stop a nuovo regime Iva per terzo settore
Proroga per il bonus auto
 Stop al nuovo regime Iva per il terzo settore, proposto da Italia viva (condiviso dalla maggioranza). Spinta bipartisan per la proroga al 30 giugno 2021 del bonus per acquisto di auto nuove

900

EMENDAMENTI SEGNALATI

Sono quasi 900 gli emendamenti "segnalati" dai gruppi parlamentari e sui quali si giocherà a Montecitorio la vera partita per il restyling della legge di bilancio

sostituzione di ceramiche sanitarie e rubinetteria), la spinta bipartisan, seppure con alcune differenziazioni, riguarda anche la proroga fino al 30 giugno 2021 del bonus per l'acquisto di auto nuove. Uno dei ritocchi "segnalati" dei Cinque stelle prevede poi la possibilità di azzerare la tassazione sulle auto aziendali "gre-

en". Sempre dal M5S arriva la proposta di estendere a 10 giorni il congedo per i papà mentre i Dem puntano a un mese. E anche quella per autorizzare l'Anpal a prorogare fino al 31 dicembre 2022 i contratti di collaborazione dei navigator.

—R.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA